

Era passata appena una settimana dalla giornata del referendum in Catalogna quando, il 6 ottobre, altre urne sono state aperte in occasione di un referendum consultivo sul tema dell'indipendenza di una parte di uno Stato nazionale in America Latina: si è trattato delle regioni di Paraná, Santa Catalina e Rio Grande do Sul che in Brasile hanno organizzato la seconda edizione di Plebisul, un referendum informale -promosso dal movimento «O Sul é o Meu País»- per rendere gli Stati meridionali del Brasile indipendenti dal resto del paese. Le ragioni della richiesta di indipendenza sono di natura squisitamente economica: le regioni del sud registrano migliori *performance* economiche e, stando a quanto sostengono i membri di Plebisul, un nuovo Stato indipendente potrebbe gestire meglio queste risorse evitando la corruzione (problema che sembra condizionare tutta la classe politica brasiliana).<sup>1</sup> La prima edizione si era svolta lo scorso anno quando poco più di 600 mila elettori (su 21 milioni aventi diritto) si erano recati alle urne esprimendosi in stragrande maggioranza a favore dell'indipendenza. Quest'anno le speranze degli organizzatori erano quelle di superare il milione di voti: alla prova dei fatti, la partecipazione è diminuita del 40% e tutto sembra essere tornato alla normalità.<sup>2</sup> Questi livelli di partecipazione hanno fatto tornare alla mente il momento in cui il movimento indipendentista della regione di San Paolo, «São Paulo Livre», nel 2014 ha promosso un altro referendum informale per l'indipendenza. Anche in quest'ultimo caso alle urne si diressero pochissimi cittadini.

Parzialmente differenti sono i casi dei movimenti indipendentisti di Bolivia e Venezuela. In entrambi i paesi, infatti, vi sono movimenti indipendentisti che chiedono l'autonomia per alcune regioni particolarmente ricche di idrocarburi (segnatamente gas e petrolio): si tratta dei quattro dipartimenti della cosiddetta «Mezza Luna» in Bolivia (Santa Cruz, Tarija, Beni e Pando) e della regione di Zulia in Venezuela. Per quanto riguarda il caso boliviano, nel 2008, le regioni della «Mezza Luna» hanno indetto una serie di referendum per legittimare con il voto popolare la richiesta di indipendenza. Questi referendum, però, non sono stati riconosciuti dal Presidente Evo Morales. In Venezuela, invece, l'area di Zulia hanno più volte subito i richiami dell'ex Presidente Hugo Chávez per limitare l'insorgere di movimenti indipendentisti ben strutturati. Tanto in Bolivia, quanto in Venezuela, però, i movimenti indipendentisti sono entrati nel turbinio manicheo del sistema politico nazionale: in tal senso, per il solo fatto di opporsi alle presidenze di Morales e Chávez, gli indipendentisti venivano bollati come coloro che «praticano la politicheria, e non la politica [...] [coloro che] non accettano i nuovi leader politici che si impegnano a servire il popolo».<sup>3</sup> Questa retorica populista, ovviamente, ben si sposa con posizioni anti-statunitensi: i promotori dell'indipendenza, infatti, venivano presentati come una sorta di «quinta colonna alienata, antinazionalista» utilizzata dagli Stati Uniti.<sup>4</sup> Entrambe le pulsioni indipendentiste sembrano, ad oggi, silenti, nonostante le sollecitazioni che arrivano da quanto sta avvenendo in Catalogna.

Un discorso differente va fatto per le timide rivendicazioni di indipendenza dell'Isola di Pasqua dal Cile. Alla luce delle vicende catalane, infatti, Pedro Edmunds, sindaco dell'Isola di Pasqua, ha rinnovato la richiesta di autonomia (minacciando l'indipendenza) dallo stato cileno. Per raggiungere questo obiettivo, ha sostenuto Edmunds, ci sono «due strade: la prima è la strada delle Nazioni

---

1 La piattaforma programmatica è scaricabile dal sito «Sul livre», disponibile on line a <https://www.sullivre.org/carta-de-principios/>, ultimo accesso 9/10/2017.

2 Per il computo dei voti, si veda la pagina web di Plebisul disponibile on line a <http://plebisul.sullivre.org/Resultado/Index>, ultimo accesso 9/10/2017.

3 La citazione è tratta da una intervista del Presidente della Bolivia, Evo Morales. «No aceptan indígena de presidente», in *BBCmundo*, 23/04/2008 [disponibile on line a [http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/latin\\_america/newsid\\_7361000/7361728.stm](http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/latin_america/newsid_7361000/7361728.stm), ultimo accesso 10/10/2017].

4 La citazione è tratta da un discorso del Presidente del Venezuela, Hugo Chávez. «Impulsa Estados Unidos un proyecto separatista en Venezuela: Chávez», in *La Jornada*, 11/05/2007 [disponibile on line a <http://www.jornada.unam.mx/2006/03/06/index.php?section=mundo&article=035n1mun>, ultimo accesso 10/10/2017].

Unite, attraverso la commissione di Decolonizzazione [...] l'altro cammino è [quello] [...] della commissione Interamericana dei Diritti Umani, affinché quest'ultima ci aiuti ad avviare una mediazione» con il governo cileno. Si tratta di rivendicazioni di tipo differente nei modi e nei toni. E non solo. Gli abitanti dell'isola, continua Edmunds, reclamano il riconoscimento dell'esistenza di «un popolo oceanico, originario della Polinesia, ma cileno».<sup>5</sup> Rivendicazioni distinte da quelle viste in precedenza anche per altre ragioni. In primo luogo non va dimenticato che la Repubblica cilena - a differenza del Brasile, del Venezuela e della Bolivia- non ha un'organizzazione statale di tipo federale. Il che, ovviamente, concede meno autonomie alle organizzazioni locali. Vi è, poi, un aspetto geografico che non può essere messo da parte: l'Isola di Pasqua dista più di 7 mila chilometri dalla Capitale, Santiago del Cile.

In America Latina, per concludere, le spinte verso l'autonomia e l'indipendenza sono molteplici ma estremamente circoscritte. Se nella maggior parte dei casi si tratta di spinte la cui natura è squisitamente economica, ve ne sono alcuni in cui queste sono state politicizzate a tal punto da mettere in crisi i governi nazionali.

---

5 M. Espinosa C., «Alcalde de Isla de Pascua: 'La independencia rapanui es una opción'», in *DiarioUchile*, 5/10/2017 [disponibile on line a <http://radio.uchile.cl/2017/10/05/alcalde-de-isla-de-pascua-la-independencia-rapanui-es-una-opcion/>, ultimo accesso 10/10/2017].